

morto: Finita l'opera, il papa con honoreuoli premij, e molto fauore lo rimā
 dò al Duca. Mentre, che Andrea stette a lauorare in Roma, oltre la detta ca-
 pella, dipinse in vn quadretto piccolo vna N. Donna col figliuolo in collo,
 che dorme, e nel campo, che è vna montagna, fece, dentro a certe grotte alcu-
 ni scarpellini, che cauano pietre per diuersi lauori, tanto sottilmente, & con
 tanta pazienza, che non par possibile che con vna sottil punta di pennello si
 possa far tanto bene. Ilqual quadro è hoggi appresso lo Illustrissimo S. Don-
 Francesco Medici, Principe di Fiorenza, ilquale lo tiene fra le sue cose caris-
 sime. Nel nostro libro è in vn mezzo foglio reale vn disegno di mano d'An-
 drea finito di chiaro scuro, nelquale è vna Iudith, che mette nella tasca d'una
 sua schiava Mora la testa d'Oloferne, fatto d'un chiaro scuro non piu usato,
 hauendo egli lasciato il foglio bianco, che serue per il lume della biaccha
 tanto nettamente, che vi si veggiono i capegli sfilati, e l'altre sottigliezze, nō
 meno che se fossero stati cō molta diligenza fatti dal pennello. Onde si puo
 in vn certo modo chiamar questo piu tosto opera colorita, che carta disegna-
 ta. Si diletto il medesimo, si come fece il Pollaiuolo, di far stampe di rame, e
 fra l'altre cose fece i suoi trionfi, e ne fu allora tenuto conto, perche non si era
 veduto meglio. E fra l'ultime cose, che fece fu vna tauola di pittura a s. Maria
 della Vittoria, chiesa fabricata con ordine, e disegno d'Andrea dal Marche-
 se Francesco, per la vittoria hauuta in sul fiume del Taro, essendo egli Gene-
 rale del campo de Vineziani, contra a Francesi. Nellaquale tauola, che fu la-
 uorata a tempera, & posta all'altar maggiore, è dipinta la N. Donna col put-
 to a sedere sopra vn piedestallo; e da basso sono s. Michelagnolo, s. Anna, e
 Gioachino, che presentano esso Marchese, ritratto di naturale tãto bene, che
 par viuo, alla Madonna, che gli porge la mano. Laquale come piacque, e pia-
 ce a chiunche la vide, così sodisfece di maniera al Marchese, che egli libera-
 lissimamente premiò la virtu, e fatica d'Andrea, ilquale potè, mediante l'es-
 sere stato riconosciuto da i Principi di tutte le sue opere, tenere infino all'ulti-
 mo honoratamente il grado di Cavaliere. Furono concorrenti d'Andrea
 Lorenzo da Lendinara, ilquale fu tenuto in Padoua pittore Ecc. & lauorò an-
 co di terra alcune cose nella chiesa di s. Antonio, & alcuni altri di non molto
 valore. Amò egli sempre Dario da Treuisi, & Marco Zoppo Bolognese, per
 essersi alleuato con esso loro, sotto la disciplina dello Squarcione. Ilqual
 Marco fece in Padoua ne frati minori vna loggia, che serue loro per capitolo;
 & in Pesero una tauola, che è hoggi nella chiesa nuoua di s. Giouanni Euan-
 gelista: e ritrasse in vno quadro Guido Baldo da monte Feltro, quando era
 Capitano de' Fiorentini. Fu similmente amico del Mantegna Stefano pittor
 Ferrarese, che fece poche cose, ma ragioneuoli. E di sua mano si vede in Pa-
 doa l'ornamento dell'Arca di s. Antonio, e la Vergine Maria, che si chiama
 del Pilastro. Ma per tornare a esso Andrea, egli murò in Mantoa, e dipinse
 per uso suo vna bellissima casa, laquale si godette mentre, visse. E finalmente
 d'anni 66 si morì nel 1517. Et con esequie honorate fu sepolto in s. Andrea,
 e alla sua sepoltura, sopra laquale egli è ritratto di bronzo, fu posto questo e-
 pitaffio.

*Esse parem hunc noris, si non præponis Apelli,
 Aenea Mantinea, qui simulacra uides.*